

Catechesi degli adulti  
Martedì 27 gennaio 2026

## Fede Pensata, Filosofia e Teologia (II parte)

### *Amore per la conoscenza e Fede ragionata*

*E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, **pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.** Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.*

(1 Pt 3,14-16)

*Infatti, dalla creazione del mondo in poi, **le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto** nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti*

(Rm 1,20-22)

*Ma c'è un favore che, pur volendolo, non potremmo in nessun modo passare sotto silenzio. Non potrebbe infatti essere ammissibile che una persona qualsiasi, fornita di mente sana e capace di riflessione, non facesse parola alcuna, sia pure molto al di sotto del dovere, dell'insigne beneficio divino, che stiamo per ricordare.*

*Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza. **Lo fornì di intelligenza e di ragione** a differenza di tutti gli altri viventi della terra. Gli diede la facoltà di deliziarsi della stupenda bellezza del paradiso terrestre. E finalmente lo costituì sovrano di tutte le cose del mondo.*

(Dalle «Regole più ampie» di san Basilio il Grande, vescovo (Risp. 2, 2-4; PG 31, 914-915) Cosa daremo in cambio al Signore per tutto quello che ci dà?)

Quando si menziona la Fede, non è possibile farlo a prescindere dall'inclusione anche delle capacità razionali di cui il Creatore ha dotato l'essere umano. Anche nella Scrittura e nei padri della Chiesa, come da esempi precedenti, si fa spesso menzione dell'uso delle facoltà intellettive in ordine al credere.

Poi la pratica della Fede ragionata è al vero preceduta da una ricerca più ampia della verità delle cose, che nella filosofia trova il suo sbocco e la sua espressione più naturale.

Filosofia è un termine che deriva dal greco *Fileo* = amicizia e *Sofia* = conoscenza e quindi, in senso generale, è quella scienza che induce l'uomo a porsi le domande fondamentali della vita e lo sprona a cercare una risposta razionale, con l'uso dell'intelligenza e di tutte le facoltà umane. È l'amore per la conoscenza che ci spinge a domandarci chi siamo, da dove veniamo, perché siamo su questa terra, il perché della nascita e della morte e tante altre domande.

Oltre alla filosofia c'è una branca della scienza che pensa non soltanto all'umana verità e alle relazioni naturali, ma alla Verità del tutto, contemplata a partire dalla presenza di un principio divino. Questa scienza, nata con il cristianesimo, si chiama Teologia, dal greco *Theos* = Dio e *Logos* = Ragione, ed è l'approccio alla Fede e a Dio attraverso la ragione, nell'alveo della realtà storica. La Fede non è certamente solo quella ragionata, poiché si ridurrebbe a gnosi, ma anche con essa l'uomo di ogni epoca ha cercato e cerca di avvicinarsi al mistero di Dio. È ciò che proveremo a fare anche noi, partendo dalla dinamica del desiderio umano, fino ad arrivare alla contemplazione di Dio attraverso la ragione (p.es il Simbolo).

## ***Basi filosofiche e dinamica del desiderio: la scena umana***

Evidenziamo alcuni tratti fondamentali che caratterizzano la scena abitata dall'uomo e ci soffermiamo su tre punti. Un *primo punto* in cui si evidenzia l'eccedenza del desiderio sulla volontà di dominio dell'uomo, un *secondo punto*, che è relativo all'intreccio tra desiderio e fantasma e un *terzo punto*, che parla dell'estrema fecondità del desiderio, punto di partenza per la ricerca dell'oltre: anche di Dio.

### ***Punto primo: l'eccedenza del desiderio***

In uno stralcio di un testo di Recalcati si legge: Cosa è in gioco nell'esperienza umana del desiderio? Qual è il suo tratto costitutivo? Possiamo provare a fissare questa radice - che accomuna tutte le diverse versioni del desiderio - nell'esperienza di ***sentirsi superati***. Questo significa che ogni volta che si dà esperienza del desiderio «io» mi sento spossessato dal governo sicuro di me stesso [...] L'esperienza del desiderio è infatti un'esperienza di perdita di padronanza, di vertigine, di qualcosa che si dà a me stesso come **«più forte» della mia volontà** [...] [c'è una] esorbitanza rispetto all'Io. Lo possiamo affermare in modo radicale: non sono mai «io» che decido il «mio» desiderio, ma è il desiderio che decide di me, che mi ustiona, mi sconvolge, mi rapisce, mi entusiasma, mi inquieta, mi anima, mi strazia, mi potenzia, mi porta via. L'esperienza del desiderio è l'esperienza di una forza in eccesso, di una forza che proviene da me ma che trascende l'Io che «io» (mi) credo di essere.

Come si è gettati nella vita, così si è immersi nel desiderio

### ***Punto secondo: intreccio tra desiderio e fantasma***

Il sorgere, all'interno della scena umana, del sole del desiderio oscura la stella del bisogno ma al tempo stesso illumina anche il continuo proliferare di pianeti abitati da fantasmi.

Scrivendo Lacan: Il soggetto è un apparato. Questo apparato è qualcosa di lacunare, ed è nella lacuna che il soggetto instaura la funzione di un certo oggetto, in quanto oggetto perduto [...] Nel fantasma il soggetto è frequentemente inavvertito, ma c'è sempre, che sia nel sogno, nella fantasticherie, in una qualsiasi forma più o meno sviluppata. Il soggetto come tale si situa come determinato dal fantasma. **È il fantasma il sostegno del desiderio, non è l'oggetto che è il sostegno del desiderio** [...] l'oggetto del desiderio, nel senso comune, o è un fantasma, che in realtà è il sostegno del desiderio, o è un inganno. [...]

A proposito del fantasma, si pensi, ad esempio, al ruolo svolto all'interno della società dei consumi della marca. Un abito firmato non è mai semplicemente un abito; private dell'etichetta questo abito e agli occhi dei consumatori esso si trasformerà immediatamente e radicalmente in qualcosa d'altro; l'abito firmato, infatti, entrando proprio grazie alla firma nella sfera di influenza di un soggetto che è e che resta desiderio, più che essere un mezzo per soddisfare un bisogno (di coprirsi) è in verità il frutto di quel processo di fantasmizzazione che lo ha trasformato in un «prodotto» atto a rispondere al desiderio (di scoprirsi per mettersi in scena).

### ***Punto terzo: la fecondità del desiderio***

Non c'è niente di difettoso, di inerte o di nichilistico nel desiderio, anzi, la sua strana natura è da ricondurre proprio al fatto che **la mancanza che lo definisce è irriducibilmente attiva e viva**.

Verso che cosa muove il desiderio? Certo il desiderio colmato non è la risposta all'intera domanda dell'umanità, che resta infinita, ma è certamente un riscontro che raggiunge le zone più recondite dell'animo umano, donandogli una direzione.

Quali desideri nutriamo nei confronti di Dio?

Quali domande o bisogni o desideri ci spingono a domandarci se Dio esiste e chi sia?

Lo scopriremo affacciandoci alla Teologia, che apre al discorso razionale sull'Altro.